

IL CASO

Stretta delle banche sui bonus edilizi Allarme imprese: «Ripresa a rischio»

In provincia previsti 5mila cantieri e 800 milioni di fatturato
Ma il giro di vite potrebbe far crollare le stime delle aziende

Sandro Barberis / PAVIA

Troppi paletti, regole difficili e limitazioni nelle cessioni di crediti. Le due principali banche italiane, Intesa ed Unicredit, non «compreranno» più crediti per i bonus governativi sull'edilizia. Su tutti il superbonus 110%. Una stretta che allarma artigiani e costruttori, con il pericolo che la ripresa già flebile si affossi del tutto: nel 2021 in provincia era previsto un giro d'affari per 700-800 milioni di euro legato ai bonus. Numeri che rischiano di precipitare.

«Ci sono aziende che hanno fatto investimenti e rischiano di vedere dimezzate le previsioni di fatturato - spiega il presidente della Cna (confederazione nazionale artigiana) di Pavia, Enea Vercesi -. Teniamo presente che spesso parliamo di lavori di ristrutturazione da 50-60mila euro, con un margine per l'impresa di qualche migliaio di euro. Se non c'è più nessuno che garantisce per i bonus, non solo il 110%, ma anche i bonus 50% e 60%, diventa un problema strutturale. Anche perché in questa fase le materie prime vanno pagate tutte prime del ritiro, se ci manca la liquidità si ferma tutto. Molte aziende si sono già sentite dire che il loro plafond per i crediti è stato tagliato, magari da 2 milioni di euro all'anno a 300mila euro».

ANCHE I COSTRUTTORI PREOCCUPATI

«Già siamo strotolati dal caro energia e dal caro materiali, se viene a mancare anche l'apporto delle banche il settore rischia di implodere: l'edilizia cuba il 20% ed ha un ruolo fon-

damentale anche nelle opere del Pnrr - spiega Alberto Righini, presidente provinciale e dirigente regionale dell'Ance, l'associazione costruttori -. Un freno ai crediti che arriva anche per le norme che continuano a cambiare da parte del governo. In questo momento servirebbero certezze, di fronte ad aziende che stanno prendendo o hanno preso impegni, non continui cambi del quadro normativo».

LE RICHIESTE A DRAGHI

Al punto che la Cna lancia un messaggio al governo Draghi, chiedendo una linea più chiara sul tema dei bonus: «Le indicazioni dei principali gruppi bancari circa un imminente stop all'acquisto dei crediti d'imposta legati ai bonus edilizi confermano le nostre preoccupazioni sulle continue modifiche normative che hanno introdotto forti limitazioni ai soggetti autorizzati ad acquisire i crediti - spiegano ancora dalla Cna di Pavia -. L'efficacia degli strumenti di incentivazione è strettamente connessa alla stabilità nel tempo e alla chiarezza delle misure. Dopo la paralisi provocata dal decreto antifrodi, le modifiche alla norma che consentono fino a tre cessioni dei crediti a intermediari autorizzati non sono state efficaci per far ripartire il mercato. L'impossibilità per le banche di effettuare un'ulteriore cessione dei crediti a soggetti interessati ad utilizzarli, espone le micro e piccole imprese che hanno effettuato lo sconto in fattura ai propri clienti a gravissimi rischi di liquidità. Da settimane sollecitiamo il Governo a intervenire».

LE CIFRE

4.773

I cantieri edili avviati in edifici privati in provincia di Pavia nel corso del 2021, con dati in linea anche nei primi mesi del 2022. Numeri in aumento rispetto al 2020 (c'erano stati 2.493 cantieri), segnato dal Covid, ma anche rispetto alla pre-pandemia: a far aumentare i cantieri sono i bonus.

2,77

Il numero medio di dipendenti per ciascuna impresa edile presente in provincia di Pavia: si tratta quindi di attività spesso molto piccole che lavorano in subappalto e con pochi dipendenti all'attivo. Il numero medio di lavoratori è addirittura in calo rispetto al 2019: quando il valore era di poco superiore ai 3 lavoratori per azienda.

50.000€

La metà dei cantieri avviati in provincia di Pavia negli ultimi cinque anni è sotto questa soglia di importo economico, un dato che perdura anche nel 2021: significa quindi che sono per lo più recuperi e ristrutturazioni che vengono facilitate anche dai bonus governativi. Solo una parte minima dei cantieri, meno del 5% del totale, ha avuto un importo dichiarato superiore ai 500mila euro.



Operai al lavoro in un cantiere edile: le imprese temono che la stretta delle banche freni la ripresa

COME FUNZIONA

La cessione del credito diventa più complicata con le nuove norme

PAVIA

Un quadro normativo che limita a tre le cessioni dei crediti e consente la seconda e la terza cessione solo a banche, intermediari finanziari e assicurazioni, rischia di creare un rallentamento nella cessione dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi e, se la legge non sarà modificata, si andrà verso uno stop. Alanciare l'allarme sono le grandi banche come Unicredit e Intesa Sanpaolo, che prendono atto del-

la progressiva impossibilità di procedere all'esame di nuove domande di cessione del credito. «Se non verranno modificate le norme di riferimento, è inevitabile - spiegano da Intesa Sanpaolo - un progressivo rallentamento dell'acquisizione delle richieste fino all'uscita». Intesa Sanpaolo ha acquisito finora oltre 4 miliardi di euro di crediti fiscali collegati ai bonus edilizi. Unicredit «ha avviato una valutazione interna per poter massimizzare tutte le

risorse disponibili e continuare a gestire al meglio i flussi di richiesta della clientela». Al 31 dicembre Unicredit tra crediti d'imposta e impegni già presi ha un totale di circa 1,2 miliardi di euro. Una situazione che provoca tensioni al livello politico, anche nella variegata maggioranza che sostiene il premier Draghi, con richieste dai partiti come il Pd e il Movimento 5 Stelle di prorogare i bonus e le condizioni precedenti. Così da favorire la ripresa. Richieste che arrivano anche a livello regionale. «Il bonus 110% va prorogato con la più ampia gamma di cedibilità del credito - spiega il consigliere regionale grillino Davide Erba -. Con i lavori si rendono gli edifici più ecosostenibili e quindi anche meno dipendenti dal gas metano».

S.BAR.